

La sanità, la sicurezza

Petronilla Carillo

Aggressioni ai medici, trincea pronto soccorso. Dopo le sollecitazioni del mondo sanitario, e l'interessamento diretto del ministero dell'Interno su scala nazionale, arriva nel Salernitano la risposta delle Istituzioni: saranno rafforzati i servizi al drappello e la vigilanza. Così è stato deciso ieri nel corso di un tavolo tecnico al quale hanno preso parte il prefetto Francesco Russo, il questore Giancarlo Conticchio, il direttore generale dell'Azienda Sanitaria Locale di Salerno, Gennaro Sosto e il direttore generale dell'azienda ospedaliera universitaria San Giovanni di Dio Ruggi d'Aragona, Vincenzo D'Amato. Anche se proprio il questore Conticchio ricorda che, in passato, sono già stati presi dei provvedimenti particolari nei confronti dei soggetti più intemperanti. Tredici, per l'esattezza, gli atti di violenza perpetrati nei confronti dei medici nel 2022: tutti i responsabili sono stati denunciati all'autorità giudiziaria. Ma non solo. «Per due persone - spiega il capo della polizia - sono stati emessi anche dei fogli di via obbligatori, per altri tre sono stati presi provvedimenti cautelari per interruzione di pubblico servizio. Anche se, devo ammettere, sul nostro territorio i fenomeni non sono così frequenti ed importanti come in altre province d'Italia».

Aggressioni ai medici più poliziotti in ospedale

► Tavolo tecnico presieduto dal prefetto: via alla linea telefonica dedicata con il 112
► Da Salerno a Nocera fino a Battipaglia intensificazione delle misure di vigilanza



verrà implementato il personale di pubblica sicurezza addetto ai presidi ospedalieri di Salerno e di Nocera Inferiore, mentre a Battipaglia, Cava de' Tirreni e Sarno verrà disposta un'intensificazione delle misure di vigilanza 24 ore su 24 tramite gli equipaggi in servizio ordinario di controllo del territorio. Secondo step, in chiave preventiva, sarà istituita una linea telefonica dedicata tra il pronto soccorso della provincia e la sala operativa del 112. Anche le istituzioni sanitarie, Asl ed azienda ospedaliera, valuteranno una rimodulazione operativa della vigilanza, sia in termini di numeri che di orari di servizio, aumentando anche i circuiti di videosorveglianza

dedicati, fondamentali non solo per rafforzare il meccanismo della prevenzione delle aggressioni ma anche per procedere all'immediata identificazione dei soggetti che si rendono responsabili di episodi di violenza contro sanitari e strutture ospedaliere. Insomma, si è deciso per una strategia che consenta di individuare un modello organizzativo provinciale che possa poi andare avanti da solo e garantire la sicurezza dei sanitari ma al tempo stesso anche dei pazienti in quanto, questi episodi, rientrano nella gestione dell'ordine pubblico e spesso causano una interruzione di pubblico servizio a discapito di quei pazienti che arrivano in codice rosso o che, comunque, necessitano di cure e sono in attesa.

IL PREFETTO

Per il prefetto Francesco Russo si tratta di un importante percorso che grazie alle modalità operative di intervento proposte dalla questura di Salerno, prontamente recepite e sviluppate dai rappresentanti delle nostre importantissime realtà sanitarie è stato individuato un modello organizzativo che potrà dare la necessaria risposta al fenomeno. La sinergia e la collaborazione tra istituzioni è la via maestra per poter dare risposte efficaci e pratiche ai cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIUNIONE

Nel corso dell'incontro di ieri, dunque, sono state esaminate tutte le criticità relative alla sicurezza del pronto soccorso nei presidi ospedalieri della provincia di Salerno ed è stata evidenziata la necessità di interventi a favore del personale sanitario, sempre più esposto ad episodi di aggressione e violenza verbale e fisica. Una situazione che è anche all'attenzione del ministero dell'Interno attraverso un monitoraggio a livello nazionale per poi individuare efficaci strategie di intervento. All'attenzione del tavolo tecnico soprattutto la necessità di intensificare una politica di sicurezza volta innanzitutto alla prevenzione rispetto a casi di violenza quindi alla tutela di medici e personale sanitario. Per questo motivo il questore ha comunicato che

Ambulanze ferme al Ruggi è emergenza medici e lettighe

L'ASSISTENZA

Sabino Russo

Ancora ambulanze «in ostaggio» al Ruggi. È quanto accaduto a uno dei due mezzi di soccorso della Croce Rossa di via Vernieri, giunto al pronto soccorso di via San Leonardo alle 21 di martedì scorso e rimasto bloccato per oltre 17 ore. In attesa, ieri mattina, c'era anche un'ambulanza di Giffoni Valle Piana, una della Misericordia di Siano e altri mezzi. Si lamenta alla direzione sanitaria l'interruzione di pubblico servizio. Oltre al mezzo, infatti, a restare bloccati in pronto soccorso è anche l'equipe e la barella con il paziente trasportato, per l'impossibilità di trasferirlo sulle lettighe del reparto. Una situazione ormai nota da tempo, a cui si è aggiunto anche un allungamento dei tempi di controllo e di dimissione, dopo le ultime vicende che

hanno interessato il reparto. Alla base dell'«ingorgo a croce incinata», per dirla alla Bellavista, incide prima di tutto la carenza dei camici bianchi in pronto soccorso e nei reparti, a causa degli inevitabili accorpamenti in corso nei presidi periferici e della provincia per mancanza di personale. Questo, di conseguenza, scarica tutta la domanda di assistenza sull'ospedale salernitano. Giusto per dare una idea del vuoto attualmente presente in pronto soccorso, basta ricordare che solo alcuni anni fa erano 36 i medici impegnati in reparto, a fronte dei 10 attuali. Per

questo motivo, andrebbe trovata, finalmente, una soluzione. Da una parte, poi, ci sono le associazioni, che più volte hanno sollevato la necessità di un cambio organizzativo al Ruggi, dove i mezzi di soccorso restano bloccati per operazioni che allungherebbero a dismisura le attese delle ambulanze, lasciando sguarnito il territorio del servizio di soccorso. A favorire il cortocircuito, inoltre, ci sarebbe la mancanza di dialogo tra l'azienda ospedaliera universitaria e l'Asl, che gestisce il 118. Dall'altra parte, va anche detto che il Ruggi risponde a circa 140mila accessi all'anno. Negli ultimi mesi si è tornati ai numeri dei periodi pre-covid, con una media di 300 accessi quotidiani e punte anche di 400. Di conseguenza, lo stazionamento dei pazienti, sovente, supera addirittura le 72 ore, a fronte delle indicazioni del ministero della Salute, che prevedono quale tempo di permanenza in pronto



soccorso per un paziente destinato al ricovero un limite massimo di 8 ore dal momento della presa in carico. A fronte dei circa 29 box presenti in reparto (ad eccezione delle aree di isolamento), si registra una presenza di pazienti in carico ai medici e agli infermieri triagisti nel numero di circa 40 e con punte oltre i 50. Attualmente, si stima che le visite eseguite in pronto

soccorso per pazienti non urgenti siano comprese tra il 33 e il 50 per cento. Il flusso inappropriato genera il noto problema del sovrappiombamento. Le cause non sono imputabili unicamente agli accessi impropri, ma anche all'impossibilità di inviare nei reparti i pazienti che necessitano di ricovero. Pertanto si assiste all'aumento dell'attesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RUSSO: SODDISFATTO
RISPOSTA IMMEDIATA
DELLE ISTITUZIONI
CONTICCHIO: GIÀ PRESI
PROVVEDIMENTI
PER CHI HA SBAGLIATO**

**ATTESE FINO A 17 ORE
E RIMANE BLOCCATO
ANCHE IL PERSONALE
AL PRONTO SOCCORSO
SONO IN SERVIZIO
SOLO 10 SANITARI**

Morto al S. Maria dell'Olmo, la verità dall'autopsia

L'INCHIESTA

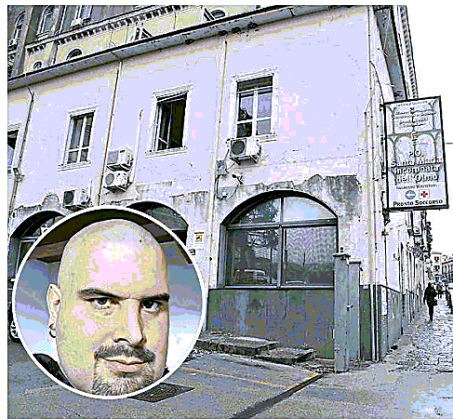
Nicola Sorrentino

Serviranno 90 giorni per conoscere la verità sulla morte di Fabrizio Gaudio, il 32enne di Cava de' Tirreni deceduto in ospedale, presso il Santa Maria Inconronata dell'Olmo, lo scorso 3 febbraio. Ieri mattina è stato eseguito l'esame autopsico. La consulenza del medico legale Giuseppe Consalvo sarà depositata entro i tempi previsti dall'indagine della Procura di Nocera Inferiore, coordinata dal sostituto Gaetano Amoroso. Al momento non vi sono medici iscritti nel registro degli indagati. La denuncia presentata dalla famiglia - che è contro ignoti - mira a chiarire cosa sia accaduto al ragazzo e a verificarne la ti-

pologia di cure e assistenza, durante i due ricoveri in ospedale. L'ipotesi di reato è quella di omicidio colposo. I parenti di Gaudio hanno nominato un proprio consulente, il medico legale Vincenzo Carotenuto, e si sono affidati a **Studio3A-Valore S.p.A.**, società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini, e all'avvocato Vincenzo Cortellesa. I carabinieri della tenenza di Cava de' Tirreni hanno sequestrato documentazione e cartella clinica del giovane, la cui analisi sarà integrata poi con la consulenza autopsica. La salma è stata liberata dopo l'esame, questa mattina i funerali alle 9 presso la chiesa di San Francesco a Cava.

LA VICENDA

Il giovane fu ricoverato l'11 gen-



naio scorso, dopo aver accusato un malore e diversi sintomi, quali vomito di bile, diarrea e anche svenimenti. Il 32enne fu trasferito così al pronto soccorso dal 118, a bordo di un'ambulanza, e ricoverato presso il reparto di Medicina fino alla mattina del 23. La diagnosi fu di «pancitopenia carenziale». In precedenza, i medici avevano effettuato diversi esami per escludere alcune patologie, in ragione dei valori dei globuli rossi

**OGGI I FUNERALI
DI FABRIZIO GAUDIO
LA FAMIGLIA DENUNCIA:
CI SONO STATI
PROBLEMI POLMONARI
CHE LO HANNO UCCISO**

che risultavano molto bassi. Nella notte tra il 23 e il 24, dunque dopo diverse ore, il ragazzo accusò un nuovo malore, con gli stessi sintomi precedenti al primo ricovero. Ad allarmare la famiglia fu, infatti, un nuovo mancamento e perdita completa dei sensi. Da lì la nuova segnalazione al 118 e il secondo ricovero presso Medicina. L'ospedale avviò un percorso di cure che pare stesse facendo il suo effetto, poi la situazione sarebbe precipitata la mattina del 3 febbraio, con il decesso. Stando a quanto risulta alla famiglia, a determinare la morte sarebbe stata una polmonite, probabilmente sovrappiombata nelle ultime ore di vita del giovane. Da informazioni raccolte in ospedale, la situazione dei polmoni di Fabrizio - tre giorni prima della morte - risultava essere buona. Il 32enne era molto conosciuto, tra le sue passioni aveva il Casale Senatore (gruppo di trombonieri) e il tifo per l'Inter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA